

PRG: CE LA FARA' GIULIANOVA A RIMANERE BELLA E VIVIBILE ?

sesta ed ultima puntata

Il **Presidente del FAI**, Giulia Maria Crespi, ha dichiarato: “Ormai c’è la malattia del mattone e i sindaci non capiscono che la loro risorsa principale è l’ambiente”.

Il **Ministro dei Beni culturali** Rutelli ha detto: “La crescita esponenziale dei valori immobiliari sta spingendo alla cementificazione del territorio. Il fenomeno, davanti alla scarsa crescita della popolazione si spiega solo alla luce della speculazione edilizia”.

Nel desolante panorama urbanistico di troppe realtà italiane, Giulianova, città baciata dalla natura e dalla storia, ha rappresentato, in netto anticipo, una delle poche eccezioni del centro-sud, essendosi dotata di un Piano regolatore lungimirante negli anni '70. Quelle scelte urbanistiche hanno prodotto, con rare eccezioni, una notevole crescita edilizia ordinata ed equilibrata. Nel 1971 esistevano solo 5000 abitazioni per 19.000 abitanti. Col tanto vituperato PRG del '72 sono stati costruiti fino al '91 ben 4.000 nuovi alloggi e gli abitanti, nonostante ciò, non sono andati oltre i 21.800.

Il ragionato impulso del PRG del '94, inoltre, ha prodotto finora altri 1.500 alloggi (dei 5.000 possibili) ma la popolazione è aumentata di soli 500 abitanti.

Pur essendo vero che quello del '94 si sarebbe dovuto approvare 5 anni prima, questi dati confutano l'idea che i **PRG giuliesi** siano stati un fattore così limitante come, generalmente, si vuole far credere. **Hanno guidato, semmai, una crescita complessiva di qualità:**

In soli 27 Kmq.(di gran lunga inferiore alla grandezza del territorio rosetano) Giulianova è comunque la seconda città, per importanza, della provincia e crediamo che non debba temere confronti con nessuna delle città costiere del Teramano e forse del medio Adriatico. E' stato realizzato un patrimonio edilizio di qualità (la superficie media è superiore ai 100 mq). E' stata data una casa, a costi accessibili, anche vicino al mare (il che ci pare un merito, visto che non ha impedito, tra l'altro, di costruire lo stesso una rete alberghiera e di camping di tutto rispetto).

E' stata promossa un'economia diversificata, che l'ha preservata dai crolli industriali come quelli, ad esempio, della Val Vibrata. Sono stati salvaguardati l'ambiente ed il Centro Storico. Sono stati creati molti spazi pubblici importanti: parchi, piazze, impianti sportivi, poli scolastici, asili nido.

Mentre la speculazione edilizia prosperava al di là dei confini, ai Giuliesi è stata messa a disposizione una città molto più vivibile delle altre costiere.

Ora siamo di fronte al futuro e, paradossalmente, **mentre tutte le città che hanno disseminato di cemento e asfalto il proprio territorio, cercano di tornare indietro, a Giulianova è all'ordine del giorno l'obiettivo di andare in quella rovinosa direzione**, dopo che i 40 anni trascorsi hanno insegnato a tutti quanto è importante l'urbanizzazione fatta civilmente: chi farebbe costruire ora nel parco Franchi?

La novità preoccupante è che gli argomenti dei rappresentanti politici e mediatici della rendita fondiaria speculativa, ora, fanno breccia anche nel mondo progressista. Ci troviamo di fronte, infatti, ad una ipotesi di variante che non contrasta le tipiche istanze dell'immobiliarismo avido e distruttivo.

Per parare le critiche poi, si mistifica. Si nega che le cose stiano veramente così come noi diciamo. Si presentano in termini manichei i punti di vista: da una parte ci sarebbe chi vuol far costruire, dall'altra chi non vuol far costruire. Si fa credere che chi vuole riflettere pubblicamente, per costruire bene e meglio, non vuole far costruire.

Insomma **si vogliono cambiare i connotati a Giulianova, sfigurandola, e si pretende che i Giuliesi, che ci abitano, non debbano fiatare.**

Farlo infatti, è pericoloso; chi lo fa si espone alle “manganellate mediatiche” (“ecco i signor no”) di anacronistici commentatori, di spregiudicati politici e di ideologici tecnici, indifferenti al valore della cosa pubblica. Con la denigrazione, gli slogan demagogici, le bugie, le omissioni, essi tentano di fiaccare la voglia di partecipazione e di confronto, l'attitudine al ragionamento, lo spirito critico ed il coraggio civile.

Questi cedimenti culturali, prima ancora che politici, hanno la responsabilità di aver rimesso in circolazione, a Giulianova, un'idea che ormai è impresentabile ovunque nel mondo civile: quella secondo cui ognuno può costruire ciò che vuole sui terreni in proprietà.

Se tutti (e non solo alcuni) i proprietari di terreni lo facessero, quale sarebbe l'impatto complessivo sul territorio comunale? Emergerebbe netta la necessità di disegnare la città e di fissare i criteri civili (quantitativi e qualitativi) dell'urbanizzazione, da parte delle istituzioni pubbliche.

Si può affidare, quindi, lo sviluppo di un territorio alla libera incondizionata iniziativa dei proprietari delle aree e delle imprese immobiliari? Nessuno dei politici giuliesi si azzarderebbe a sostenere pubblicamente una simile sciocchezza. Eppure, nell'ultimo decennio, prima le giunte di centro-destra e poi quella attuale, non hanno affatto dimostrato di aver assimilato la lezione urbanistica che promana dalle **direttive** dell'Unione Europea e dalle **leggi** (nazionali e regionali) in materia urbanistica e di gestione del territorio, di tutela del paesaggio e dei Beni culturali e di edilizia popolare. Stiamo già toccando con mano le prime conseguenze di tutto ciò e molto di più si intende fare in tale scellerata direzione con la variante al PRG.

Trenta anni fa avevamo un mare splendido, pulito, trasparente, ricco di stelle marine, telline, ippocampi e cannolicchi. Avevamo panorami litoranei superbi. Il tutto a disposizione di tutti, in qualsiasi momento, a due passi da casa. Oggi non è più così: l'inquinamento dei fiumi sta progressivamente rovinando quel mare, diminuendo l'attrattiva delle nostre coste. Con uno sviluppo meno rapace e con maggiori controlli si sarebbe potuto evitare.

Oggi, “conciato per le feste” il mare, perché dovrebbe iniziare la devastazione ambientale del territorio?

La vita dei cittadini non finisce all'interno delle loro abitazioni, per questo essi hanno diritto ad un assetto urbano di qualità con spazi pubblici adeguati.

Chi rappresenta le istituzioni è consapevole del distacco che sta maturando tra esse ed i cittadini?

Gli amministratori non possono venir meno ai propri compiti di tutela della cosa pubblica, giacchè nessun altro rappresenterebbe gli interessi generali in loro vece.

D'altra parte, accrescerebbero anche la soddisfazione degli imprenditori che, realizzando costruzioni e insediamenti belli e rispettosi dell'ambiente, guadagnerebbero, oltre al giusto profitto, anche la gratitudine degli acquirenti, di tutti gli altri cittadini e dei turisti.

Perché questa generazione non può essere responsabile e gentile con Giulianova e con i figli futuri?

Giulianova 13.06.07

IL CITTADINO GOVERNANTE
Associazione di cultura politica